

ὄμοιον;
 Ὅμοιον, ἔφη.
 [435b] Καὶ δίκαιος ἄρα ἀνὴρ δικαίας πόλεως κατ' αὐτὸ τὸ τῆς δικαιοσύνης εἶδος οὐδὲν διοίσει, ἀλλ' ὅμοιος ἔσται.
 Ὅμοιος, ἔφη.
 Ἄλλὰ μέντοι πόλις γε ἔδοξεν εἶναι δικαία ὅτε ἐν αὐτῇ τριτὰ γένη φύσεων ἐνόητα τὸ αὐτῶν ἕκαστον ἐπραττεν, σώφρων δὲ αὐτὴ καὶ ἀνδρεία καὶ σοφὴ διὰ τῶν αὐτῶν τούτων γενῶν ἀλλ' ἅττα πάθη τε καὶ ἔξεις.
 Ἀληθῆ, ἔφη.
 Καὶ τὸν ἕνα ἄρα, ὦ φίλε, οὕτως ἀξιόσομεν, τὰ αὐτὰ ταῦτα εἶδη [435c] ἐν τῇ αὐτοῦ ψυχῇ ἔχοντα, διὰ τὰ αὐτὰ πάθη ἐκείνοις τῶν αὐτῶν ὀνομάτων ὀρθῶς ἀξιοῦσθαι τῇ πόλει.
 Πᾶσα ἀνάγκη, ἔφη.
 Εἰς φαῦλόν γε αὐτὸν, ἦν δ' ἐγώ, ὦ θαυμάσιε, σκέμμα ἐμπεπτόκαμεν περὶ ψυχῆς, εἴτε ἔχει τὰ τρία εἶδη ταῦτα ἐν αὐτῇ εἴτε μή.
 Οὐ πάνυ μοι δοκοῦμεν, ἔφη, εἰς φαῦλον ἴσως γάρ, ὦ Σώκρατες, τὸ λεγόμενον ἀληθές, ὅτι χαλεπὰ τὰ καλά.
 Φαίνεται, ἦν δ' ἐγώ, καὶ εὖ γ' ἴσθι, ὦ Γλαύκων, ὡς ἡ ἐμὴ δόξα. [435d] ἀκριβῶς μὲν τοῦτο ἐκ τοιούτων μεθόδων, οἷσιν νῦν ἐν τοῖς λόγοις χρώμεθα, οὐ μὴ ποτε λάβωμεν – ἄλλη γὰρ μακροτέρα καὶ πλείων ὁδὸς ἢ ἐπὶ τοῦτο ἄγουσα – ἴσως μέντοι τῶν γε προειρημένων τε καὶ προεσκεμμένων ἀξίως.
 Οὐκοῦν ἀγαπητόν; ἔφη· ἐμοὶ μὲν γὰρ ἐν γε τῷ παρόντι ἱκανῶς ἀρῶμαι.
 Ἄλλὰ μέντοι, εἶπον, ἔμοιγε καὶ πάνυ ἐξαρκέσει.

10. Plutarco (Solon 14, 4) attribuisce il detto a Solone

stessi».
 «Parli con giusto metodo», disse, «e occorre fare così».
 «Ora», domandai, «quando due cose, una più grande e l'altra più piccola, si possono dire identiche, sotto questo aspetto sono disuguali o uguali?»
 «Uguali», rispose.
 [435b] «Perciò, sotto l'aspetto della giustizia, un uomo giusto non differirà in nulla dalla città giusta, ma sarà uguale».
 «Uguale».
 «Tuttavia ci è parso che una città sia giusta quando le classi che la costituiscono assolvono ciascuna il proprio compito, e poi temperante, coraggiosa e sapiente grazie a certe altre disposizioni e attitudini di queste medesime classi».
 «È vero», disse.
 «E così, caro amico, valuteremo anche il singolo: dal momento che possiede nella sua anima [435c] queste stesse virtù e ha un'uguale disposizione, merita a buon diritto gli stessi appellativi dati alla città».
 «È assolutamente necessario», disse. 441e
 «Eccoci ricaduti, mirabile amico», feci io, «in un facile problema concernente l'anima: se presenta o meno dentro di sé questi tre aspetti».
 «Non mi sembra proprio facile!», ribatté. «Forse, Socrate, è vero il detto secondo cui le cose belle sono ardue».¹⁰
 «Così pare», dissi. «E sappi, Glaucone, che a mio parere, con i metodi di cui ci serviamo ora nei nostri ragionamenti, [435d] non riusciremo mai a cogliere l'oggetto della nostra ricerca con esattezza (un'altra strada, più lunga e più estesa, conduce ad esso), ma forse soltanto in proporzione alle discussioni e alle indagini che abbiamo condotto in precedenza».
 «Quindi non ci si deve accontentare?», domandò. «Quanto a me potrebbe bastare, per il momento».
 «In questo caso sarà più che sufficiente anche per me», replicai.

ορειαν κατ' ομοιωσιν, κατ' ἰσότητα παντα πρὸς ἀρετὴν ὡσαύτως ἀμφοτέρω
ρα ἔχειν;

Ἀνάγκη.

Καὶ δίκαιον δὴ, ὦ Γλαύκων, οἶμαι φήσομεν ἄνδρα εἶναι τῷ αὐτῷ
τρόπῳ ὥπερ καὶ πόλις ἦν δικαία.

Καὶ τοῦτο πᾶσα ἀνάγκη.

Ἄλλ' οὐ πη μὴν τοῦτό γε ἐπιλελήσμεθα, ὅτι ἐκείνη γε τῷ τὸ ἑαυ-
τοῦ ἕκαστον ἐν αὐτῇ πράττειν τριῶν ὄντων γενῶν δικαία ἦν.

Οὐ μοι δοκοῦμεν, ἔφη, ἐπιλελησθαι.

Μνημονευτέον ἄρα ἡμῖν ὅτι καὶ ἡμῶν ἕκαστος, ὅτου ἂν [441e] τῷ
αὐτοῦ ἕκαστον τῶν ἐν αὐτῷ πράττει, οὕτως δίκαιός τε ἔσται καὶ τῷ
αὐτοῦ πράττων.

Καὶ μάλα, ἦ δ' ὅς, μνημονευτέον.

Atene al Pireo, presso il quale avvenivano le esecuzioni capitali. 17. Omero, *Odissea*
xx 17, già citato a III 390d.

sapiente come l'uomo, e grazie allo stesso principio?»

«Certamente».

[441d] «E che la città sia coraggiosa come l'individuo grazie allo
stesso principio, e la loro condizione sia identica in tutto ciò che
attiene alla virtù?»

«È inevitabile».

«A mio parere, Glaucone, diremo che un uomo è giusto allo stes-
so modo in cui anche era giusta anche la città».

«Anche questo è assolutamente inevitabile».

«Ma ci siamo dimenticati che essa era giusta perché le tre classi
che la costituivano compivano ciascuna il proprio dovere».

«Non mi pare che ce ne siamo dimenticati», obiettò.

«Bisogna dunque ricordare che anche [441e] ognuno di noi sarà
giusto e compirà il proprio dovere quando ciascuna delle facoltà
insite in lui svolgerà la propria funzione».

«Certo», disse, «dobbiamo ricordarcelo».